

Beniamino Deidda, Corte d'appello di Trieste: «La vicenda Unabomber è una sconfitta per la giustizia».

Francesco Saverio Borrelli: «La magistratura avrebbe dovuto autolimitarsi nell'uso delle intercettazioni»



Napoli l'inaugurazione dell'anno giudiziario



Il procuratore Messineo e il capo della Dna Grasso

Con le riforme i camorristi sarebbero ancora liberi

Napoli Sui reati dati in controllo. Sulle intercettazioni unanimità. «Come li prendiamo i boss?»

Nella sede giudiziaria scelta dal ministro della giustizia Angelino Alfano per il suo intervento, il bilancio dell'attività è contraddittorio. I dati citati dal presidente reggente della corte d'appello di Napoli Luigi Martone, parlano di un diminuzione degli omicidi del 28,5 per cento e di un parallelo calo (da 89 a 62) di quelli attribuibili alla criminalità organizzata nel periodo luglio 2007-giugno 2008. Descrivono, con riferimento ad altri reati (anche rapine, estorsioni, furti sono diminuiti) una situazione diversa da quella comunemente percepita. Nello stesso tempo raccontano un'organizzazione strutturalmente in crisi. Infatti l'aumento della produttività dei magistrati (10.135 procedimenti esauriti nel 2008) non è stato sufficiente a ridurre il numero delle cause aperte. Identico problema anche sul fronte delle cause civili.

In questo contesto, la nuova normativa sulle intercettazioni suscita particolare allarme. Sia per la possibilità che rallenti i procedimenti, sia per il timore che renda meno efficace la lotta alla criminalità organizzata. Nel suo intervento, il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia Antonio Ardituro è stato esplicito: con le nuove norme non sarebbe stato possibile catturare il boss dei casalesi Giuseppe Setola. Critico anche il procuratore generale Vincenzo Galgano. ♦

Mafia spa non si ferma. La giustizia invece sì

Palermo Grasso: «Intercettare è decisivo per la lotta alla mafia». Ingroia: «Vicini alla bancarotta»

La strategia è sempre quella degli ultimi anni: «basso profilo» per gestire l'economia illegale. Cosa Nostra, infatti, ricorre solo nei «casi più gravi» all'omicidio per risolvere i problemi interni all'organizzazione. Benché il numero degli omicidi commessi in Sicilia sia aumentato del 5 per cento, per la maggior parte si tratta di delitti riconducibili alla criminalità comune. A conferma di questa analisi, il presidente della corte d'appello Armando D'Agati, ha citato la crescita dei reati strumentali al finanziamento della mafia: il riciclaggio è aumentato del 12 per cento e le estorsioni del 7 per cento.

L'attuale strategia mafiosa è una delle ragioni su cui si fonda la «perplexità» degli investigatori attorno alle nuove norme sulle intercettazioni telefoniche. Ne ha parlato, a margine dell'inaugurazione, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso: «L'intercettazione - ha detto - è uno strumento di indagine. Quando si hanno già indizi di colpevolezza, potrebbe non essere più necessaria».

Preoccupazione anche per la situazione degli uffici. «Non siamo alla bancarotta, ma quasi», ha detto parlando coi giornalisti il procuratore aggiunto Antonio Ingroia. «Al nostro ufficio manca tutto: dalla macchina fotocopiatrice, agli strumenti per far funzionare le stampanti». ♦

La radiografia

A Firenze ci sono fascicoli pendenti da dieci anni. Bari in controtendenza

■ Mentre a Cagliari lo scontro delle procure fra Catanzaro e Salerno viene additato come «un grave danno all'immagine della magistratura», nelle città interessate si è preferito «mantenere il riserbo» (la premessa del presidente della Corte d'appello di Salerno) e «invitare a non cadere nella cultura del sospetto», come chiesto dal procuratore capo di Catanzaro, Enzo Jannelli, trasferito dal Csm.

■ «Ancora pendenti circa 400 fascicoli con data di iscrizione anteriore al 1998». Sono questi i numeri della giustizia civile fiorentina, secondo il Presidente del Tribunale di Firenze, Enrico Ognibene. «Le ragioni della tendenza all'aumento della durata media - ha proseguito Ognibene - sono da addebitare, da un lato, all'insufficienza delle risorse disponibili, materiali ed umane, e dall'altro al sistema normativo, con testi e leggi poco chiari».

■ Il Ministero della Giustizia ha fornito i dati dei reati prescritti relativi allo scorso anno, che vedono Napoli in testa con 32.671. «Sono dati allarmanti - ha detto Mancino, vicepresidente del Csm, che ieri è intervenuto a Bari - e quello che mi colpisce di più è il numero dei processi estinti per prescrizione». A Bologna, per fare un esempio, nell'ultimo anno le sentenze di prescrizione della corte d'Appello sono raddoppiate.

■ La durata di una causa di primo grado cambia radicalmente nelle varie parti d'Italia. Il Nord-Ovest è più virtuoso, si devono attendere in media 369 giorni, che al centro diventano 591 e al Nord-Est salgono a 609. Al Sud, dove è stato lanciato l'allarme per la difficoltà a completare gli organici, con troppe sedi poco operative, servono mille e 31 giorni per sapere se si è colpevoli, innocenti, risarciti.

■ Aumentano in Italia i cosiddetti «reati sociali», nel gruppo dei procedimenti civili. Sono gli espropri (mobiliari e immobiliari: + 10%), i fallimenti, che in alcune regioni del nord sono raddoppiati, e sono la spia del «momento economico e chiara espressione delle difficoltà in cui versano famiglie e imprese», come ha spiegato Giuliano Lucentini, presidente della Corte d'Appello di Bologna.

■ «Vi è una 'ndrangheta dotata di un fatturato di 35 miliardi di euro e una giustizia in bolletta, il che comporta il continuo e perdurante assalto della romantica cavalleria costituita dai magistrati contro forze munite di armi nucleari». Lo ha detto Luigi Guelli, presidente della Corte d'appello di Reggio Calabria, che poi ha denunciato il largo uso del patrocinio gratuito: «Così le spese della Corte sono aumentate di 600 mila euro nell'ultimo anno».